

L'EVENTO Antonio Sciotti e Giovanna Castellano hanno raccontato l'eccellente carriera della "Dea dello spettacolo"

Angela Luce, la sua vita in un libro

Antonio Sciotti e Giovanna Castellano nel loro "Angela Luce - la dea dello spettacolo" (Arturo Bascetta editore) offrono al lettore un ritratto di Angela Luce che parte dalla ricostruzione minuziosa della lunga carriera di una signora dello spettacolo. In particolare tocca a Sciotti ricostruire la fortunata carriera dagli esordi fino ai tempi più vicini. Sfolgiando le pagine del volume, arricchito da una splendida copertina sulla tonalità del verde che mette in risalto la splendida figura della Luce, si conosce la sua partecipazione alla Piedigrotta Bideri con la canzone "Zi' Carmili". Da lì parte la sua meravigliosa avventura che la porta a raggiungere le più alte vette delle varie espressioni artistiche che le sono tutte congeniali. Vale la pena ricordare "So' Bammenella 'e copp' e Quartiere" presente nell'Archivio Storico della Canzone Napoletana così come "Ipocrisia" che le è valso il Secondo Premio al Festival di Sanremo del 1975, la Maschera d'Argento vinta per l'interpreta-



zione di "L'ultima tarantella", il 2° premio al Festival di Napoli del 1970 con "O divorzio".

La Luce è un'artista completa vista la vasta esperienza anche al teatro e al cinema. Non era possibile

non ricordare, tra i circa 80 film interpretati, "L'amore molesto" di Mario Martone che le è valso il David di Donatello e "La seconda notte di nozze" di Pupi Avati per il quale ha conquistato la nomination per il Nastro d'Argento.

Il doveroso omaggio alla sua carriera teatrale riempie le pagine del libro: due anni con La Scarpettiana, per quattro anni con Eduardo De Filippo, ancora quattro anni con Peppino De Filippo e altri quattro anni con Nino Taranto fino ad arrivare ai più importanti Festival della prosa: quello di Wiesbaden in Germania, quello di Parigi al teatro Sarah Bernhardt, quello di Londra al teatro Old Vic, quello di Buenos Aires al teatro Coliseum e quello di New York al teatro Mark Hellinger.

La seconda parte del volume è il ricordo della Castellano, addetta stampa dell'artista dal primo incontro fino ad oggi. Sono pagine preziose per capire la donna oltre che l'artista: una donna decisa, determinata, precisa, rigorosa, lucida, generosa. Molto bello il ricor-

do della Castellano che, con evidente emozione, mette su carta quello che è stato il suo percorso artistico e personale con Angela Luce. Colpisce l'estrema sincerità dell'opera che tende a far venir fuori la donna e l'artista che coesistono e si fanno compagnia. Il rispetto della Castellano corre di pari passo con l'amicizia che ha portato le due donne, da qualche anno, a dividere la stessa casa. Proprio alla casa sono dedicate alcune pagine del libro in cui gli ambienti sono come svelati poco a poco, allo stesso modo in cui la loro amicizia è nata via via, poco alla volta.

Un libro sincero che fonde al lavoro di ricerca quello di restituzione di un percorso lavorativo ed amicale che svela come a volte sia difficile lavorare con una grande artista ma anche come sia un percorso di eccezionale arricchimento personale.

Mai dimenticare chi ha contribuito a rendere Napoli una città piena di eccellenze come Angela Luce.

ROBERTA D'AGOSTINO

LO SPETTACOLO DI ROBERTO SCARPETTI IN SCENA CON LA REGIA DI GIANFRANCO PANNONE

Efficace "Cinemamuto" al San Ferdinando

Altamente meritorio come ricostruzione e recupero storico, nonché efficace anche sotto il profilo "divulgativo", è stato lo spettacolo "Cinemamuto" di Roberto Scarpetti, per la regia Gianfranco Pannone, andato in scena al San Ferdinando di Napoli, per il Teatro Nazionale e per la produzione del Teatro di Napoli - Teatro Nazionale. Operazioni, queste, importanti per dare voce a persone (nel

nostro caso alla regista, produttrice, attrice e sceneggiatrice cinematografica Elvira Notari) e fatti che il tempo e le più ordinarie narrazioni tendono con il mettere in disparte o addirittura ad oscurare, e per rimarcare il grave peso di un'epoca "buia" per l'Italia; ciò anche sotto il profilo della denuncia sociale e "umana", necessaria ma che se fosse stata espressa in modo sì chiaro ma più temperato nella rappresentazione (cosa che è

avvenuta solo in parte) avrebbe portato a un risultato perfetto. Bene nel loro ruolo laia Forte e Andrea Renzi; splendidi i frammenti proiettati dei film di Elvira Notari (forniti dalla Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale) che hanno fatto scoprire e riscoprire un cinema "antico", precursore e pionieristico, ma soprattutto forte di contenuti e di idee e della sua caratura femminile che il regime fascista volle censurare.

Di pregio le scene di Luigi Ferrigno e Sara Palmieri capaci di caratterizzare e di distinguersi sia sotto il profilo estetico che funzionale anche nella loro apparente semplicità. Belle le musiche di Giovanna Famulari nel loro arrangiamento, ponte tra passato e presente; con loro i costumi di Grazia Colombini, il disegno luci di Carmine Pierri, il montaggio video di Erika Manoni e i video di Alessandro Papa.

MARCO SICA

CHI SPARA PER PRIMO

Nastro d'Argento per Palamara



Il film breve "Chi spara per primo" di Emanuele Palamara vince il Premio dei Nastri d'Argento 2024 per la Miglior Commedia ai "Corti d'Argento".

Dopo aver ottenuto numerosi riconoscimenti (Cortinametraggio, Almeria Western Film Festival, Ischia Film Festival e Napoli Film Festival), il western contemporaneo con Autilia Ranieri, Simone Borrelli, Andrea Mautone, Denise Capezza, scritto dallo stesso Palamara con Valerio Vestoso, e Antonio Firmani, e prodotto da Bro Company di Palamara e Daniele Barbato con il contributo della Regione Campania in collaborazione con la Film Commission Regione Campania, è pronto a diventare un film. Tratto dalla stessa idea, mantiene lo stesso titolo e lo stesso team di scrittura ma, a differenza del cortometraggio, è ispirato a una storia vera.

Assistente alla regia di Matteo Garrone in "Reality", di Sydney Sibilia in "Smetto quando voglio" e di Stefano Sollima per "Gomorra - La Serie", Emanuele Palamara ha firmato la regia di numerosi cortometraggi, tra cui "Uomo in mare" con Marco D'Amore e Fabio Balsamo (Premio Speciale Corto d'Argento ai Nastri d'Argento 2017), e dell'episodio "L'isola di Cioccolato" del film "San Valentino Stories" prodotto da Run Film e Rai Cinema, interamente girato nel carcere di Nisida.

TERESA MORI

IL COMICO HA CHIUSO LA STAGIONE DEL TEATRO VOMERESE CON UNA GALLERIA DEI SUOI PERSONAGGI

Al Cilea l'esilarante show di Paolo Caiazzo

Ultimo spettacolo della stagione del teatro Cilea, in scena l'esilarante Paolo Caiazzo che concede al pubblico centoventi minuti di ilarità, pescando dalla galleria dei suoi personaggi più riusciti, collaudati da anni di televisione, fortunate parodie e indimenticate imitazioni. "Terroni si nasce-Edizione 2024": tra monologhi, personaggi e canzoni, con l'accompagnamento di musicisti in scena, il popolare comico racconta la propria «meridionalità», illustrando i pregi e i difetti del Sud, dando spazio anche all'attualità e alla politica nazionale, sempre rispettando rigorosamente l'angolo di visuale e la filosofia che la cultura della nostra terra ci ha regalato. C'è tutta la lezione dell'avanspettacolo e del varietà in questi minuti di divertimento che con leggerezza e sagacia viene presentata al pubblico che si lascia coinvolgere tra risate e applausi. Inutile parlare del mestiere del teatrante, una macchina perfettamente oleata, che impone i suoi tempi comici, fuori dalla frenesia dei "tempi moderni". "La proposta di altre verità storiche sull'unità d'Italia spinge un numero crescente di "terrioni" a informarsi, a rivedere le proprie posizioni e riconsiderare la propria identità:



partendo, quindi, da questa "storia" alternativa analizzo, in chiave comica, le nostre origini, ma soltanto per avere la consapevolezza di chi eravamo, di chi siamo e di chi potremo essere", si legge nelle note di sala. "Ma non solo Sud! Anche attualità, politica nazionale ed internazionale per commentare comicamente la vita di tutti i giorni, vizi e

manie dei nostri tempi ma sempre con la filosofia che la mia terra ci ha regalato. Non può mancare in scena il mio alter ego televisivo Tonino Cardamone ed il suo motto: "a capa mia nun è bona". A lui è affidata la parentesi della follia dei saggi con la saggezza della sua follia. Più che uno spettacolo è una "Mission" sempre più "Impossibile" ai giorni d'oggi: Divertire e divertirsi. Ma bisogna tentare, anche su tematiche serie e drammatiche, senza prendersi tanto sul serio, perché sono sempre più convinto che affrontare un problema disposto a riderci su, è probabile che tu possa vincere, se ti abbatte e ti disper... hai già perso." - conclude l'attore napoletano.

Lo spettacolo è spassoso e catalizzante: una carrellata di voci, imitazioni, sketch, performance musicali, improvvisazioni ed interazioni col pubblico. Gli applausi e le sane risate che arrivano dalla platea sono continue, il pubblico gode a pieno dello show mostrando in modo chiaro il gradimento. In scena con Caiazzo presenti i talentuosi: Emidio Ausiello alle percussioni, Franco Ponzio alle chitarra, Sasà Piedepalumbo con la fisarmonica e Roberto Giangrande al contrabbasso.